

tu che ... un certo tipo  
d'italiano, al tempo del  
coronavirus ...

*tu, italiano, che oggi hai paura, ma che non  
riconosci le paure degli altri*

CHE EFFETTO FA? EH?



Ellekappa

ADESSO GLI  
ITALIANI HANNO  
PIÙ PAURA DEL  
CORONAVIRUS  
CHE DEI  
MIGRANTI

NIENTE PANICO,  
C'È CHI LAVORA  
GIORNO E NOTTE  
PER FAR  
COINCIDERE  
LE DUE COSE



Manginobrioches

Giornalista e blogger, @manginobrioches

*Tu, tu che compri ventotto pacchi di pasta.*

*Tu, tu che cerchi l'amuchina al mercato nero.*

*Tu che giri con la mascherina, anche se ti hanno detto che non serve a niente, a meno che tu non sia malato.*

*Tu che hai fatto incetta di mascherine inutili, e nemmeno le metti perché ti senti ridicolo, in fondo, ma saperle in tasca, nel cassetto, ti fa sentire meglio, ti fa sentire uno che sta controllando la situazione.*

*Tu che progetti la fuga di tuo figlio da una regione dove ci sono 10 positivi al coronavirus (non "infetti", non "malati", solo positivi al test).*

*Tu che stai connesso 24 ore al giorno, e aspetti i bollettini, la conta, più cinquanta, più cento, e ti senti sotto assedio.*

*Tu che un giorno minimizzi e un giorno sei nel panico, un giorno "poco più di un'influenza" e un giorno peste nera, un giorno pensi che gli scienziati ti salveranno e un giorno torni a pensare che siano "professoroni" arroganti.*

*Tu che pensi che sia meglio un posto di blocco in più che un posto letto in più all'ospedale.*

*Tu che "la nostra sanità pubblica è la migliore del mondo", ma eri d'accordo con chi la voleva sempre più*

*privata.*

*Tu che “dobbiamo coordinare tutto”, ma applaudi ai proclami di quelli che vogliono “pieni poteri” per ogni sindaco, ogni cantone, ogni condominio.*

*Tu che lo vorresti proprio conoscere, questo “paziente zero” che se n’è infischiato di te, e com’è possibile, eri tu quello che se ne infischiava di tutti, non è giusto.*

*Tu che “tanto, il virus uccide solo i vecchi e i malati”.*

*Tu che ti senti meglio alle parole “chiudere, sbarrare, impedire, controllare”, e pensi che sono anni che si sarebbero dovute usare, quelle parole, e accidenti ai buonisti che non lo hanno permesso.*

*Tu che a un certo punto sei chiuso, sbarrato, impedito, controllato, “trattato come un pacco”, come una sostanza pericolosa, e giustamente protesti, e nessun buonista si occupa di te, accidenti.*

*Tu che sì, ti senti in guerra, sì, hai paura che i supermercati finiscano le scorte, e quindi, un uomo in guerra e con lo spettro della fame non ha forse diritto di proteggere se stesso e la sua famiglia?*

*Tu che vai all’estero per lavorare, eppure ti vogliono mettere in quarantena perché sei diventato tu lo straniero sgradito, sei diventato tu quello che trova i porti chiusi, sei diventato tu quello “che porta le malattie”.*

*Tu, per cui la guerra e la fame e la paura degli altri non sono mai abbastanza, non sono mai vere. Tu, italiano, un certo tipo d’italiano, al tempo del coronavirus.*